

Dopo il «derby nero» di domenica, una campagna di massa perché negli stadi sia vinta quest'ultima barbarie

Per una volta i tifosi «nemici» discutono insieme. E col sindaco

Ieri l'assemblea in Campidoglio dei club giallorossi e biancozzurri - Il 18 si giocherà una partita amichevole con una squadra formata da calciatori della Roma e della Lazio

La «tifoseria organizzata» in assemblea al Campidoglio. Col sindaco. Club giallorossi e biancozzurri invitati ad un incontro che — come lo stesso Petroselli ha spiegato — aveva uno scopo semplicissimo: «discutere insieme le cose da fare dopo il tragico assassinio di domenica scorsa, e lavorare insieme per costruire una barriera contro la violenza che dilaga, cancellare l'ipotesi di un altro tutto cittadino come quello per la morte di Vincenzo Paparelli».

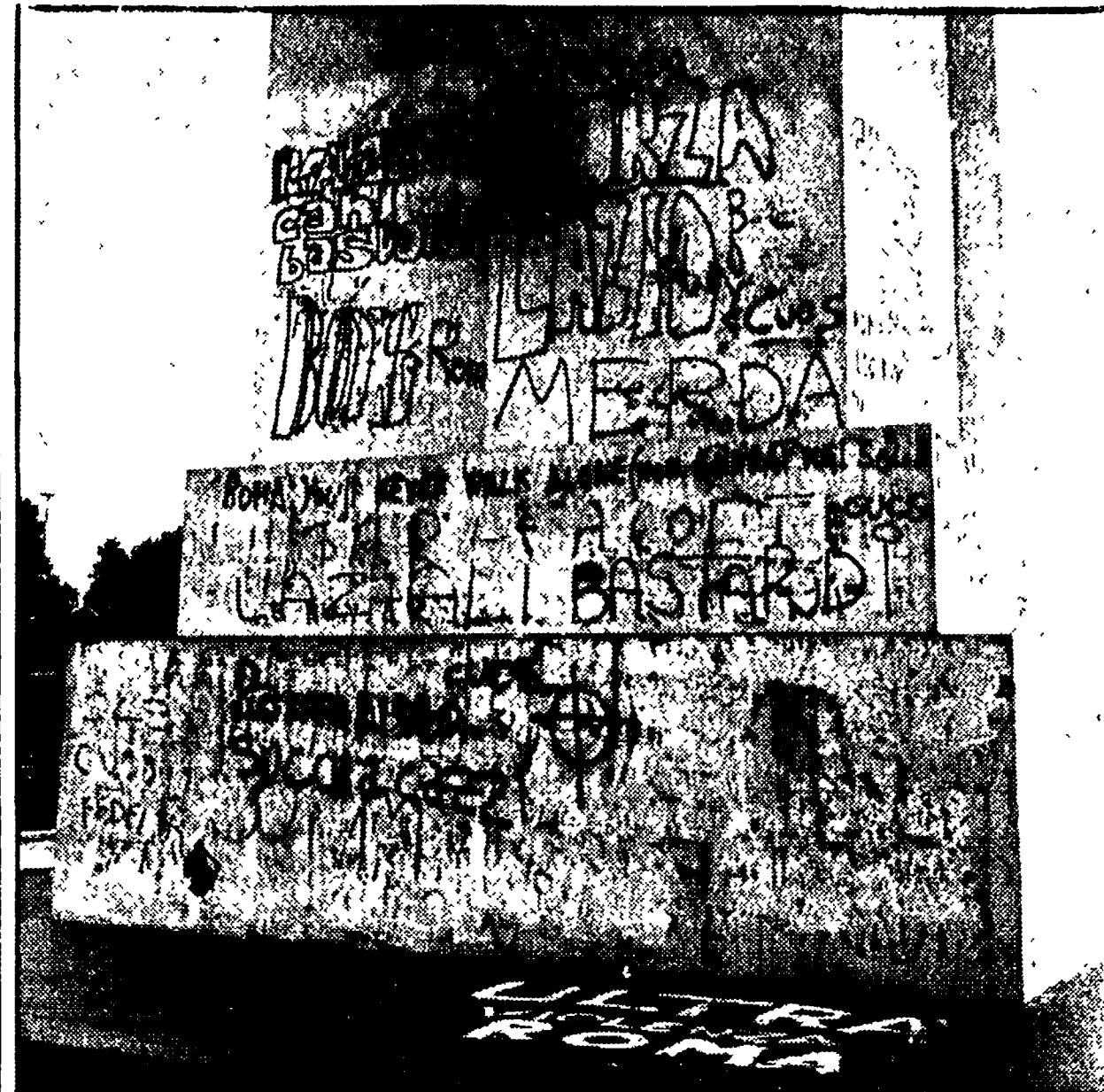
L'ombra del tifoso assassinato al derby pesava su tutti i club in Campidoglio, ancor di più il pensiero delle altre vittime di questa tragedia, la moglie e i due figli, i familiari. A loro sarà dedicata, non solo idealmente, la partita amichevole che si giocherà il 18 all'Olimpico, che è stato proposto di trasformare da «stracittadina» in gara fra una formazione mista Roma-Lazio contro un'altra squadra. Un gesto di distensione e di pace, che però non spezza le ferree del campionato: verrà in un turno di riposo, perché gioca anche la nazionale. L'amichevole, proposta dal sindaco che si era incontrato in precedenza con la società è stata accettata con calore da quanti partecipavano all'incontro in municipio.

C'erano i rappresentanti dei 75 club Lazio che «con-

trollano» e organizzano circa un quarto del tifo laziale, e quelli dei circoli romanisti, ai quali è affiliato circa un terzo del tifo per la loro squadra. Non erano naturalmente, gli altri, spesso aggraziati e senza nome, che con i club sono talvolta in conflitto, ma di cui è necessario tener conto e guardarne la composizione, come è stato osservato anche nell'assemblea in Campidoglio per l'accesso all'Olimpico.

Ci sono infatti altri trenta club non iscritti alla associazione biancozzurra, e i «ragazzi violenti» del Comitato «Ultras Curva Sud» (CUCS) dei club — come ha spiegato Sbarfo, presidente dei circoli romanisti — non accettano disciplina regolata. Sono questi ultimi — a parere dei club delle due squadre — che portano allo stadio quantità enormi di armi proprie e improprie, e gli striscioni provocatori. E per isolare queste frange, questi club «collaterali» che il sindaco ha chiesto di «fare di più» di non tollerare oltre che scritte come «Olocausto Giallorosso», la cui atrocità non rende necessario nessun provvedimento, sono presenti oggi in uno stadio.

Petroselli ha chiesto al sindaco, al club, iniziative di persuasione, collaborazione da parte di tutti contro la violenza; da parte loro i Club Lazio hanno assicurato che lo striscione del «Commando Ultras» sarà cancellato dalla Curva Sud, si sono impegna-



Saranno cancellate le scritte della guerra

Nei prossimi giorni si metteranno al lavoro le squadre del Comune per cancellare le scritte che imbrattano, un po' dovunque, case, marmi, gradinate, monumenti e luoghi pubblici. Ricercheranno le une dalle altre, e distaccheranno di pochi giorni o di poche ore sono le dichiarazioni di guerra, gli annunci di rappresaglia dei gruppi più ultranzisti dei tifosi romanisti e laziali.

Oggi, dopo l'assassinio di domenica scorsa,

In Campidoglio la tragedia dell'Olimpico

L'appello del sindaco Petroselli e l'intervento di Lucio Lombardo Radice

La tragedia del derby è stata al centro della discussione del Consiglio comunale; i problemi posti da questo episodio, quello della violenza negli stadi, della violenza in generale e dei modi di combatterla, hanno caratterizzato l'intera seduta del Consiglio (che ha approvato l'invito di Paparelli, che aveva presieduto fino a pochi attimi prima l'incontro con i rappresentanti dei club sportivi) ha detto tra l'altro: la morte di Paparelli è un lutto cittadino, è un dolore di tutta la città e la città non deve accettare questa violenza con rassegnazione, deve anzi reagire per scongiurarla, con il concorso di tutti. Questo il senso delle iniziative che abbiamo preso.

Quello della sicurezza all'Olimpico, ha aggiunto il sindaco, è un problema di difficile soluzione. Tra l'altro non potranno essere fatti lavori che lo rendono più agevole e sicuro, perché non verrà risolto il problema della gestione. L'impianto appartiene al demanio ed è gestito attualmente dal Coni. Ma la concessione sta per scadere e le due società di calcio romane vogliono assumerla direttamente. Da qui un contenzioso che finché non verrà risolto, renderà tutto più difficile.

Malgrado questo, ha detto ancora Petroselli, la situazione, dopo l'uccisione di Paparelli non è precipitata, e questo è successo anche grazie al senso di responsabilità dei tifosi romanisti e laziali.

Oggi, dopo l'assassinio di domenica scorsa,

Ma è davvero sempre pacifico il tifo dei «circoli sportivi»?

Nel club Lazio e nel club Roma di Pietralata - «Perché hanno gridato di gioia sentendo che un laziale era morto?»

Ma chi sono questi tifosi dei club Roma, dei club Lazio? Dove si riuniscono per organizzare le loro carovane per gli stadi, per commemorare i vittoriosi, per celebrare le sconfitte e le vittorie della loro squadra? Andiamo a Pietralata: la Roma Club di via Carlo Mario Viola è aperto ed affollato. Tutti si dicono profondamente colpiti dal morto allo stadio, di questa violenza assurda mentre si gioca a tessere, a scopone, a biliardino.

«Ma i colpevoli — dicono — sono gente che si infiltra fra i veri tifosi, sono partitisti, randali, che non appartengono a club organizzati, sono provocatori. Noi, allo stadio non ci andiamo con i passamontagna e le bande sul viso; ci andiamo con gli striscioni, ci andiamo per divertirci e distenderci, qualche volta con la famiglia, come c'era andato quello che è morto».

Il Lazio Club non è lontano, un paio di stanze a pianterreno in via Castel Paterno: anche qui si gioca a carte, a flipper. Anche qui si soffre per il padre di famiglia che è morto, per la pace dello sport che è stata turbata, per la «spropria politica» che ha infangato anche i campi da gioco, con la sua carica di violenza dietro. Anche qui sono amici che si incontrano «per passare due ore insieme, con

una pagnotella se è bel tempo, con una bottiglia di liquore per riscaldarsi se fa freddo».

Ma certo qualcosa è cambiato, e profondamente, se ora allo stadio si muore. E' per questo che vecchi e giovani al Roma club, chiedono provvedimenti di vigilanza, un intervento più attento della polizia, e tutti fanno osservazioni pacate: le folle urlanti dell'Olimpico sembrano un mondo. Tutto diverso e lontano. Solo i ragazzi, undici, dodici anni sono un po' eccitati, e si vede, dal «clamoroso» fatto: «lo ho visto quando hanno sparato, ero nella stessa curva». Le discussioni continuano, tutti hanno qualcosa da dire per ricordare i vecchi tempi, i vecchi derby, «quando si organizzavano i pullman tutti insieme, laziali e romanisti, quando pacche sulle spalle e innocenti scommesse erano le uniche armi che usavamo»; ma anche per insinuare, per alludere a relate polemiche, stimate si dalla gravità dell'accaduto, ma che non ci sono.

Gli striscioni, per esempio. «Perché la polizia controlla solo quelli della Lazio e lascia passare senza nemmeno guardarli quelli della Roma?», protestano al Lazio Club. C'è poi la scritta incriminata, quella che recitava: «Rocca bavoso: i ca-

Chiamarsi «lupi di periferia», un giorno, per essere qualcuno

Accanto alle organizzazioni «istituzionalizzate», nascono quelle incontrollabili - «Riconoscersi in una banda o in un gesto

«I lupi di periferia» (come li chiama Lucio Dalla in una sua canzone) sono di notte, «rimediano una moto», e corrono in città. Ma dove vanno? Cosa vogliono? Forse sono alla ricerca di una identità collettiva che dia sicurezza, che permetta di gridare più forte: «Forza Roma», o qualunque altro slogan. E' comunque un fatto che questa esigenza è sempre più diffusa fra quelli che non hanno altro.

Nella «geografia» di questa sorta di associazionismo spontaneo e selvaggio figurano due tipi di organizzazioni della tifoseria: quelle, diciamo così, «istituzionalizzate» (i club giallorossi, o biancozzurri) che si trovano in tutti i quartieri; e i nuclei di ultra, i cani sciolti, i cattivi, insomma. Tra le due forme associative, come è facile immaginare, non corre buon sangue. I primi, di fatto, spalleggiano le società sportive e fanno del tutto perché i propri associati mantengano un comportamento corretto e composto. Ci riescono? «Nella maggior parte delle volte — dice un responsabile di un club giallorosso — ci riusciamo, anche se a volte pure fra di noi c'è qualcuno che esagera. Ma lo isoliamo subito». Normalmente, poi, le associazioni dei tifosi si limitano ad organizzare dei

pullman per le partite in trasferta della squadra del cuore.

E gli altri? Chi sono? Dove si vedono? Come si organizzano? E' difficile dirlo. Ieri pomeriggio, a due giorni dai fatti dell'Olimpico, siamo andati a guardare meglio cosa succede in questo sottobosco, quasi clandestino, degli ultra organizzati.

Ecco cosa dice la signora Alberta, una portinaia che abita a piazza Vittorio e che conosce sia Enrico Mancini che Gianni Fiorillo. «Li vedevo spesso passare qui davanti al portone. Io lavoro a maglia e faccio spesso questi zucchetti di lana che adesso vanno tanto di moda. L'altro giorno Enrico, passando qui davanti (tornava da scuola) mi ha visto che ne stavo facendo uno bianco e celeste. «A signò — mi ha detto — nun li dovete fare de quer colore. Solo giallorossi li dovete fare». Ecco — continua la donna — è questo che facevano. Lui come tanti altri come lui. Per tutta la settimana se ne stavano per conto loro: la scuola, i compiti, il lavoro (per chi lavorava). La domenica mattina, poi, li vedi che scappano vestiti tutti uguali che sembrano mappi: magliette a strisce, cappellini, e poi bastoni, bandiere, sacche (chissà che ci portano) insomma si trasformano, non sono più gli stessi».



Marco Angelini

Sparito da domenica Terzo indiziato: anni 20, taciturno, «di destra»

Anche lui è sparito da domenica. Non ha nemmeno telefonato ai genitori. Così come il diciottenne Gianni Fiorillo, ha preferito fuggire, nascondersi alla polizia e al giudizio della gente. E adesso anche Marco Angelini, vent'anni, si sente braccato. Ha paura di parlare con i suoi stessi genitori, che da quella drammatica sera lo cercano disperatamente, nelle case degli amici, dei conoscenti, dei parenti, nei bar che frequentava, il dietro piazzale delle Province e in via Appia, dove abitava la sua ragazza.

Anche Marco è un «ultra» giallorosso, vive di calcio e un po' di politica. Tutti i pomeriggi e le sere dopo la scuola. Frequenta un istituto di arte orafa, sulla Tiburtina. A pochi metri dalla sua abitazione c'è una sezione fascista, del Pci, e proprio davanti un bar dove si ritrovano giovani qualunque e squadristi missini. Stanno sempre insieme, si conoscono, giocano al flipper, vanno «in massa» allo stadio. E Marco è uno di loro, «uno di destra», dicono, anche se ella politica preferiva il pallone. «Certo, se c'era da fare qualcosa, mi trovavo in mezzo a loro, ma non ero un tipo chiuso, taciturno. Ne vivevo fuori, insomma, un ritratto molto simile a quello degli altri due indiziati, ai di là delle connotazioni «politiche» e di classe».

Già, al bar frequentato dai suoi amici, si parla ancora dell'episodio di domenica. «Sei un giornalista? Anche voi fate schifo, accusate la gente in questo modo, come Fiorillo. Favorisci, da solo doveva mantenere i genitori disoccupati, e voi lo dipingete come un mostro». Hanno pantofole stretti e scarpe a punta, capelli corti. Fanno capire chiaramente che sono di destra, lo dicono. Anche a loro interessa soprattutto il calcio, o forse quello che c'è intorno, il fanatismo, le insinuazioni.

E' questo che accomuna Marco agli altri due accusati per l'assassinio di domenica, agli altri dieci, cinquanta, cento, che entrano allo stadio già pronti per lo scontro con i bastoni, lanciati:

Tra i compagni della sezione Vescovio: come rispondere alle violenze degli squadristi

Essere comunista in un quartiere nel mirino dei fascisti

In sezione per un'assemblea sul tesseramento - «E' cambiato il segno della presenza del Msi nella zona» - Una concentrazione dell'ala dura e intransigente del partito missino - Squadre ben organizzate - «Riconquistare lo spazio nel confronto con la gente» - Fare politica contro i violenti

Vescovio: a due passi dal luogo dove fu ucciso il giovane del Fuan, Francesco Cecchin, c'è la sezione del Pci, quasi «intrappolata» in un piccolo garage. I compagni affluiscono, a gruppi, per partecipare all'assemblea sul tesseramento. Fuori, sotto una pioggia fastidiosa, sul marciapiede di via Montebonno, stazionano una quindicina di fascisti, impermeabile col bavero alzato, capelli tagliati cortissimi, aria da provocatori. Più in là un furgoncino della polizia controlla la situazione. Una situazione tesa per chi viene da fuori, quasi nella normalità invece per i comunisti della zona, le minacce e le provocazioni pesano anche nell'organizzazione dei loro momenti, nella «tecnica» di entrata e di uscita dalla sezione.

Una sezione che, martellata dalle provocazioni, ha tro-

vato molte difficoltà ad essere punto «fisico» di riferimento. Anche se il lavoro dei militanti è continuato nel quartiere, nel contatto con la gente, con gli iscritti, nell'organizzazione del festival dell'Unità. «Adesso — dice Laura Vescovi, segretaria del comitato politico della II circoscrizione — vogliamo dare un segno diverso alla nostra presenza tra la gente, più legato ai problemi concreti, più impegnato del rapporto coi compagni e coi cittadini. Vogliamo crescere, vivere in un quartiere che non è fascista, ma che dei fascisti subisce ogni giorno le provocazioni e le intimidazioni. Ecco, dobbiamo ricostruire quel tessuto di partecipazione e di democrazia che negli ultimi tempi si era un po' allentato, scongiurando gli squadristi sul terreno delle proposte politiche».

Lo squadristo, appunto. Come vive oggi a Vescovio, come è cambiato (se è cambiato), come si organizza, dove recluta le forze? «Guarda — dice sempre Laura Vescovi — è ormai un anno, supergigi, che la presenza dei fascisti nel quartiere è cambiata di segno. E' quasi scomparso il fascistello bullo e spavaldo, mentre si verifica, in modo massiccio, una concentrazione dell'ala rautiana, quella violenta e dura del Msi. Insomma, la seconda circoscrizione è diventata riserva privata degli uomini di Rauti, di quelli che inscenarono, mesi fa, la rissa alla Federazione del Movimento sociale. E' chiaro, allora, che il problema diventa diverso, che cambia, eccome, la qualità dell'attacco. Oggi, quella dei fascisti, qui, è una presenza organizzata nei minimi dettagli, manovrata da abili registi della provocazio-

ne. E non è nemmeno un caso che si veda un che a fronte di un salto di qualità nelle azioni degli squadristi ci sia, nei loro luoghi di ritrovo, un allargamento dello spazio di droga, a macchia d'olio».

Allora: cambia il volto dello squadristo. E' il partito, la sezione, i compagni come pensano di intervenire, quali canali intendono utilizzare per rispondere alle provocazioni, agli attentati? «Dobbiamo partire proprio perché siamo comunisti — dice il compagno Pietro — dalla realtà dei fatti concreti. A Vescovio i missini, in termini elettorali, stanno perdendo terreno, erano il calo di militanza. Anzi, pensa che l'ultimo comitato direttivo si è trasformato, in effetti, in un attivo: c'erano ventisette compagni e i membri del direttivo sono solo quindici. Eppoi, in poche ore, domenica mattina, siamo riu-

sciti a fare quaranta tessere. Il tesseramento ha già raggiunto il cinquanta per cento. Sono fatti che vanno valutati». E' già un obiettivo raggiunto, in una zona «difficile».

Adesso, come si lavorerà, su quali questioni? «Noi diciamo — afferma un compagno — che la battaglia va combattuta sul terreno dei problemi concreti. La droga, i prezzi, la scuola, le pensioni. Non ci interessano più le uscite appariscenti, che servono a poco. Vogliamo discutere di più, ascoltare la gente, farci ascoltare, accettare le proposte di tutti i compagni. Nei discorsi, sotto la pelle, si sente il peso di violenze e intimidazioni troppo frequenti, quasi puntuali. Domenica notte il raid all'Azzarita, il giorno dopo due bombe beffa lasciate davanti alla sezione Nomentana, pochi giu-

partito

- COMMISSIONE FEMMINILE REGIONALE** — E' convocata per oggi alle ore 16 la riunione della commissione femminile regionale (E. Mancini-A.M. Cini).
- COMITATO CITTADINO** — Oggi alle 17 in federazione riunione del Comitato Cittadino — iniziativa del partito per l'attuazione della riforma sanitaria a Roma. Introduce il compagno Gianfranco, conclude il compagno Giovanni Bertinucci responsabile della Commissione. Giungono dalla Direzione membro del C.C.
- SEZIONI DI LAVORO: FEMMINILE E SCUOLA** alle 17.30 in federazione riunione su assisti nido e scuola materna. Devono partecipare tutti i compagni interessati. (Colombini - Prisco - Pinto - Napolitano).
- ASSEMBLEA** — MARIO CIANCA alle 18 con la compagna Lia F. (F. del C.C.). MONTE SARO alle 18 con il compagno Cesare Freduzzi della C.C.C. OSTIA CENTRO alle 18 (Fredda). FLAMINIO alle 19.30 (V. Veltroni); ARDEATINA alle 18 (Imbodo); CINCIETTA alle 18 (Leston); MONTESAPALAZIO alle 18 (Balducci); VELLETRI e Mazzini alle 18 (Bagnato); CASSIA alle 18 (Fiorelli); CESAIO alle 20 (Trovato); TOBRE ANGELO alle 18.30 (Signorini); MONTEVERDE NUOVO alle 18 (Ogilia); MACERATE alle 17.30 (Montino); EUR alle 17.30 (Torbetti); NUOVO SALARIO alle 18 (Bianchi); C. DE' ROSA alle 18 (P. Casoli); PORTO FLUVIALE alle 19 a Prati d. Papa (Ubaldo).
- DRAGONA** alle 19 (Argenti); FRASCATI alle 18 (Gottelli).
- CIRCOSCRIZIONI E ZONE DEL LA PROVINCIA** — XI circ. alle 17.30 a Ostiense attivo sezione e cellule sociali; sulla legge contro la violenza alle donne (Cipriani-Corbelli); XV circ. alle 17.30 in sede; indagine su comunisti (Nobilia); alle 18 C.C.D. di Cassia Mattei; Cervia; su piano della sezione (C. di Gennaro); XIV circ. alle 20 a Fiumicino (C.P. Leardi); XVIII circ. alle 17.30 ad Aurelia coordinamento attivista; propaganda (Tenneti); alle 17.30 coordinamento femminile (Dei Casale); XIX circ. alle 19 a Balduina riunione organizzativa e amministrativa sul tesseramento (Velardo); XX circ. alle 17.30 a Sesto Miglio gruppo (Iacobelli); FIBERINA alle 20 a Campagnano attivo delle sezioni Campagnano, Formello, Mazzano, Magliano, Sacrofano sul tesseramento (Forlini); TIVOLI SABINA alle 17.30 a Tivoli attivo cittadino sulla legge contro la violenza (Giannelli).
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — ACOTRAL alle 17 a Via Le Sperie (Ottaviano); CENTRALE DEI LATTI alle 17.30 ad Equilino (Parola); ATAC EST alle 18 a Italia (Tuvè); SIP alle 17.30 Partito d'Ortovia (Pina); LITTON alle 17 (ride (G. G.)); FATME alle 17 in sede (Papani).
- FGCI** — convocata per oggi alle ore 16 e Feder... commissione studenti della FGCI.